Il commissario Di Majo scrive al presidente Craxi

L'Ente Eur allo sfascio «O interviene il governo oppure si liquida tutto»

Unica soluzione è l'approvazione di un decreto legge - Altrimenti non rimane che sopprimere l'Ente e licenziare i lavoratori

«Caro Craxi, l'Ente Eur è ormai allo sfascio, così non si può continuare. E allora, sono due le cose: o si approva subito un decreto legge per dare una soluzione alla vicenda oppure si applica la legge del '56 che prevede la liquidazione...». In due parole è questo il senso di una «raccomandata» inviata dal commissario straordinario dell'Ente, Luigi Di Majo, al presidente del consiglio e al ministro del Tesoro. Insomma, non c'è più tempo da perdere. Le condizioni dell'Ente sono disastrose: dal '76 all'82 è stato accumulato un passivo di oltre trenta miliardi (a fine anno dovrebbero essere 35) nelle piante del personale ci sono «buchi» sempre più vistosi e l'ente, infine, non è più in grado di gestire alcuni impianti per i quali c'è il rischio della chiusura.

Sono anni e anni — dice Di Majo nella sua lettera — che si discute sul futuro dell'Ente Eur. L'ultimo disegno di legge del governo (che prevedeva, come si ricorderà, non com'era logico, lo scioglimento di un istituto che ormai non ha più motivo di restare in vita, ma il suo riordino) è saltato per la chiusura anticipata delle Camere. Quindi, niente di fatto. Si dovrà ricominciare daccapo. E questo naturalmente comporta tempi lunghissimi che le traballanti strutture dell'Ente non possono più sopportare. L'unica soluzione, aggiunge Di Majo, è l'approvazione immediata di un decreto-legge che regoli la vita dell'Eur e risolva per sempre i suoi problemi. E in questo senso sembra si pensi alla soluzione del passaggio del patrimonio al Comune. Altrimenti — dice Di Majo — nel giro di qualche mese, la situazione potrebbe precipitare e il tracollo diventare definitivo.

Secondo il commissario straordinario, comunque, il decreto legge (unico rimedio «intelligente») ha una sola (ma non facilmente percorribile) alternativa: l'applicazione di una legge del '56 (la numero 1404) che prevede l'obbligo da parte del ministero del tesoro di promuovere «provvedimenti di soppressione, liquidazione o incorporazione degli enti di diritto pubblico soggetti a vigilanza dello stato», che non siano più in grado di attuare i propri fini statutari, i cui scopi siano cessati o non più perseguibili e che siano in grave dissesto finanziario. Scartava l'ipotesi che l'Ente Eur rientri nella specie degli «enti inutili» (la cui soppressione è prevista da un'altra legge del '70) oltre al decreto-legge non resta che questa unica (anche se non ottima) soluzione.

E se il provvedimento venisse applicato, cosa succederebbe? Le funzioni urbanistico-locali passerebbero alla competenza del Comune, i palazzi finirebbero nelle mani dello Stato e dell'amministrazione capitolina e gli impianti sportivi potrebbero essere gestiti dal Coni. Però — spiega Di Majo nel suo documento — quella legge prevede, per tutti i lavoratori, il licenziamento. E questo è contrario agli impegni assunti in questi anni dal governo. Sarebbero 320 gli operai che si troverebbero in mezzo a una strada. E allora — aggiunge il commissario — questo deve convincere il governo ad assumere provvedimenti immediatamente risolutivi. Vale a dire, un decreto legge.

Sembra a questo punto quindi che la soluzione sia soltanto una. Se non si vuole che la situazione diventi più tesa e difficile bisognerà intervenire subito. L'avvocato Di Majo annuncia, infatti, nella sua raccomandata che alla fine dell'anno l'amministrazione sarà costretta a non rinnovare gli appalti dei servizi, licenziando i lavoratori (già da giugno non funziona più il servizio di manutenzione delle strade). Inoltre — ricorda il commissario — gran parte dei palazzi dell'Eur sono privi di licenza edilizia, di abitabilità e del certificato di prevenzione dagli incendi. Se non verranno fatti al più presto i lavori (spesa per alcuni miliardi) l'amministrazione dell'Ente sarebbe costretta a far evacuare gli immobili. Nel complesso, insomma, una situazione davvero critica che non consente più rinvii.

Di rinvii purtroppo è costellata la storia di questo pezzo di Roma voluto dal fascismo in occasione di un'esposizione universale spazzata via dalla guerra. L'ente infatti nasce nel '36 e un anno dopo Mussolini pianta all'Eur il primo pino, augurio per la «terza Roma» che doveva dilatarsi «sopra altri colli, lungo le rive del fiume sacro, sino alle spiagge del Tirreno». Dopo la guerra è la DC, al governo del Campidoglio, a dare al quartiere (e alla speculazione edilizia) gli strumenti per crescere e svilupparsi. Le Olimpiadi, con il loro carico di miliardi, fanno il resto. E quel carrozzone continua a vivere. Poi, nel '75 sembra che anche a questo ente possa essere applicata la legge per lo scioglimento degli enti inutili. Ma poi non se ne fa più niente. Il PCI presenta (nel '76) un progetto di legge per il passaggio al Comune e il governo nel '79 un disegno di legge per lo scioglimento. Infine, ultima tappa, il disegno di legge, questa volta per il riordino dell'Ente, approvato poco prima della scadenza della legislatura, ma solo al Senato. Ora tutto torna al punto di partenza. Ma è possibile aspettare ancora?

p. sp.

Mario Loria, bandito anni 60, ucciso dalla nuova «mala»

Il corpo di Mario Loria nel portabagagli dell'A-112

Vendeva l'eroina il «vivandiere» di via Gatteschi

Il delitto riporta alla memoria la tragica rapina contro i fratelli Menegazzo - Un metro di paragone tra vecchio e nuovo crimine

Quell'unico colpo alla nuca è una «firma» inequivocabile. Mario Loria è stato giustiziato dalla malavita. Un regolamento di conti come tanti, alla periferia della capitale. Nessuno ha visto, nessuno può dire niente. La stessa sorte ha subito — in un'altra periferia — un giovane spacciatore. Ma solo Loria farà davvero «notizia». Perché Loria è stato un protagonista del «Caso Menegazzo», dal nome di due giovani orefici trucidati 15 anni fa in via Gatteschi. A quell'epoca Loria era un semplice «vivandiere», serviva e riveriva i suoi spietati complici, Francesco Mangiavillano, «la mente», Leonardo Cimino, il «killer», Franco Torreggiani, il «miope». Mangiavillano verrà arrestato in Grecia, Cimino morirà in uno scontro a fuoco con i carabinieri.

E Loria rimarrà latitante per quasi cinque anni, addestrandosi a diventare un trafficante d'eroina, così come imponeva la nuova legge di mercato della «mala». Arestato nel '75, proprio per spaccio, tornerà a trafficare eroina dopo sei anni, anche se tutte le sere doveva rientrare in carcere per scontare l'ultima parte della condanna.

Lo hanno trovato domenica sera in via Sanzina, dentro il bagagliaio di un'auto. Vestiva come i ricchi, segno di una bella carriera. Stava rannicchiato in una coperta, con il suo completo marrone sporco di sangue, camicia firmata, fazzoletto di seta al taschino, scarpe di capretto. Ed una pesante croce d'oro al collo. Dicono di lui che «gestisse» una zona per conto di una delle bande più importanti del traffico d'eroina. Era lui a pagare la «merce» all'ingrosso, ed a rivenderla ad altri intermediari. Poteva aver saltato una rata dei pagamenti, o poteva aver venduto merce scadente. Entrambi i motivi bastano per uccidere un uomo, siano stati i fornitori, siano stati i clienti.

«... E protagonista della rapina Loria ha dovuto essere, in effetti, proprio perché obbligato dagli altri imputati a condividere la loro sorte, a rintanarsi con essi nel covo di via Puoti, a servirli umilmente, a subire mortificazioni». Così recitava la motivazione della prima sentenza che mandò assolto «con formula dubitativa» Mario Loria dall'accusa di aver partecipato alla sanguinosa rapina di via Gatteschi. Una sentenza che verrà cancellata con un colpo di spugna due anni dopo, annullata per cavilli giudiziari. La Corte d'Appello non sarà clemente come i primi giudici, né lo descriverà a tinte sfumate e deamicisiane. Da «umile servitore» diventerà «vivandiere» e «corresponsabile» della banda che uccise a sangue freddo i due giovani gioiellieri Gabriele e Silvano Menegazzo. E come tale sarà condannato a 11 anni e sei mesi, pena confermata in Cassazione.

Ovviamente Loria si guardò bene dal farsi rintracciare dopo la prima scarcerazioe. E nessuno in realtà l'aveva cercato con troppa convinzione. Tra il '70 e il '75 girovagò così tra Umbria e Marche, riuscendo addirittura a mettere in piedi un giro di «donnine» in quel di Marzocca, vicino Senigallia. Finché, alla faccia dei suoi «detrattori», che lo volevano «mezza tacca» e «pover'uomo», non ritornò in grande stile sulle prime pagine dei giornali. Lo rintracciarono nel '75 in un appartamento con un chilo d'eroina, sotto falso nome, e con un bel po' di grana in tasca. Gestiva un grosso giro di droga, merce che continuerà a trattare anche in seguito. Lo arrestarono sotto il falso nome di Tommaso Javarone. Ma la sua fama ottenuta con la tragica rapina di via Gatteschi lo fece uscire subito dall'anonimato: un fotografo lo riconobbe infatti nei corridoi della questura. Scontò così meno di sei anni a Regina Coeli fino a quando, nell'81, la giustizia tornò a «graziarlo» con benevolenza. Ottenne infatti la libertà condizionata. E da bravo «mezza tacca» tornò a trafficare l'eroina.

Mario Loria all'epoca del processo d'Assise, nel febbraio '72

Lo sapeva bene la squadra antinarcotici, anche se le prove sono sempre mancate. Segno che Loria aveva cominciato ad imparare bene i trucchi del mestiere. Ma la sua acquisita abilità non gli è giovata molto nel «giro» dello spaccio romano. Qualche avversario, magari per una partita d'eroina non pagata, ha interrotto per sempre la sua «carriera-slalom» tra le pieghe del codice penale. Certo, questo delitto ha fatto clamore. Per il semplice motivo di aver riportato alla memoria una pagina sconvolgente di «nera» d'epoca, uno dei pochi, veri «gialli» giudiziari di quegli anni, ancora fortunatamente poveri di delitti raccapriccianti. Anni di «coltelli», non anni di piombo.

Ma proprio Loria, «vecchia guardia» della malavita, bandito di secondo piano, rappresenta l'agghiacciante evoluzione del delitto attraverso gli ultimi tre lustri. Anche lui, dallo scippo, dalla rapina, è passato ai più redditizi affari di droga, così come è avvenuto per altri capi e gregari del crimine. E se oggi tutti ancora ricordano Loria, Cimino, Torreggiani, quando ammazzarono due gioiellieri per rapinarli, se ancora è fresca la memoria del delitto Marchisella i piazza dei Caprettari, oggi chi ricorda più il numero delle vittime, i nomi di gioiellieri, poliziotti, passanti caduti sotto i colpi della nuova malavita? Loria è morto come decine di piccoli e grossi spacciatori, nella faida innescata con l'avvento dell'eroina. Ma lui — anzi, il suo tempo — fa ancora notizia.

Trovato ieri mattina il corpo di un venditore ambulante

Ucciso nel letto a coltellate

Andrea De Luca, era noto alla polizia per qualche precedente penale di poco conto - Era sposato ma viveva separato dalla moglie - Colpito in faccia, al collo e al torace; il colpo mortale alla carotide

Lo hanno colpito con numerose coltellate in faccia sul collo e al torace. Ma una sola, quella che gli ha reciso di netto la carotide, è stata fatale. Andrea De Luca, 55 anni, di Amalfi è stato trovato morto ieri mattina, verso l'una, da un suo amico e un socio di lavoro insospettiti perché da alcuni giorni non si era più fatto vivo. L'uomo abitava in via dei Fiori 31, nella borgata Alessandrina, ed era noto alla polizia per alcuni suoi precedenti penali, furtarelli e truffe di poco conto. La sua occupazione ufficiale era però quella di venditore ambulante.

Aveva più di un banchetto: gestiva personalmente quello di ricordini, medagliette e oggetti sacri nei pressi di S. Pietro mentre adoperava mano d'opera a basso costo (soprattutto giovani di colore che avvicinava alla stazione Termini) per le zone meno redditizie. Era sposato con Anna Milani ma da qualche tempo la donna si era separata ed era tornata a vivere con i suoi parenti a Pistoia.

L'allarme è stato dato dopo l'una da due conoscenti di Andrea De Luca. Insospettiti per la sua «scomparsa» da un paio di giorni i due sono entrati in casa da una portafinestra del bagno. Si sono accorti subito che qualcosa non andava. Il lavandino era sporco di sangue e appena entrati in camera da letto hanno visto il suo corpo, semicoperto da un lenzuolo, massacrato dalle coltellate.

Su una sedia a pochi centimetri dal letto c'era ancora il manico di un coltello rosso, da cucina, (anche questo sporco) probabilmente quello usato dall'assassino.

Andrea De Luca era completamente nudo ed aveva molte ferite in tutto il corpo ma in particolar modo attorno al collo e sul torace.

La porta di casa era chiusa e nella parte interna della toppa c'erano le chiavi di casa. L'assassino è probabilmente entrato in casa insieme ad Andrea De Luca e ha trovato proprio nella cucina della sua vittima il coltello con cui l'ha colpito. Dopo averlo ucciso è andato in bagno per togliersi di dosso le macchie di sangue ed è uscito dall'ingresso principale tirandosi dietro la porta di casa.

I risultati dell'autopsia, nei prossimi giorni, stabiliranno esattamente l'ora della morte. I carabinieri della stazione Casilino, che si occupano del caso, e il sostituto procuratore Infelisi stanno ora interrogando alcuni giovani che lavoravano o avevano lavorato per lui.

L'ipotesi intorno a cui stanno lavorando è che l'omicidio sia avvenuto per derubare De Luca. Fino a qualche giorno fa infatti portava sempre con se l'incasso della giornata, solo ultimamente aveva deciso di aprire un conto corrente presso il Monte dei Paschi di Siena. Per tutto il giorno carabinieri e polizia hanno interrogato i vicini di casa e i conoscenti dell'uomo per trovare elementi utili all'indagine.

Centomila a Gordiani Mole Adriana: oggi Nicolini intervista Pajetta

Si è conclusa, domenica, «alla grande» così com'era cominciata la festa dell'«Unità» di Villa Gordiani. La cifra fornita anche dalle forze di polizia parlava di non meno di centomila persone che hanno partecipato alla giornata di chiusura. Affollato, naturalmente, l'incontro conclusivo, con il compagno Pietro Ingrao. Oggi intanto prosegue a Castel S. Angelo l'altra grande festa dedicata al nostro giornale. Questa sera alle 19, nell'area dibattiti, Renato Nicolini intervisterà Giancarlo Pajetta. Insieme discuteranno di politica internazionale ma anche della storia politica del «ragazzo rosso». Sempre alla festa della Mole Adriana alle 21, in libreria, dopo la presentazione del libro «Dopo Breznev» di Adriano Guerra, dibattito con l'autore e Vittorio Citterich.

Domani nell'area dibattiti alle 19 ci sarà un incontro sul tema «La democrazia italiana tra questione morale e possibilità di rinnovamento». Partecipano F. Coen, G. Napolitano, V. Parlato, G. Pasquino e Pietro Scoppola.

Alla festa provinciale di Viterbo invece oggi pomeriggio nell'area dibattiti un incontro sulla salvaguardia dell'ambiente. Esperienze a confronto sui vari interventi di recupero dell'ambiente nella zona. Partecipano gruppi ecologici locali e parlamentari del PCI.

Questi i numeri estratti alla lotteria di Villa Gordiani: 1° premio biglietto B 1484, 2° biglietto A 3242, 3° biglietto E 3018, 4° biglietto D 1194.

All'ARCI

«A Comiso, come»: assemblea per preparare la manifestazione

«A Comiso, come» è il tema di un'assemblea cittadina che si tiene oggi alle 18 presso la sede del Comitato di sostegno al Meeting internazionale contro la militarizzazione e missili Cruise, in via Otranto 18 (capolinea Ottaviano, metro «A»). L'iniziativa vuole sensibilizzare il maggior numero di cittadini e favorire la partecipazione alla manifestazione pacifica organizzata a Comiso per i giorni 26 e 27 settembre e che prevede il blocco totale non violento dei lavori in corso nella base Nato. Il Comitato ha avviato una campagna nazionale per la garanzia dei cittadini a manifestare a Comiso attraverso la presentazione alla magistratura di una serie di esposti-denuncia, completi di materiale fotografico e testimonianze firmate, contro l'operato delle forze dell'ordine, l'8 agosto scorso quando caricarono inermi pacifisti; inoltre è stato preparato un appello al presidente della Repubblica Pertini, firmato da molti intellettuali e politici perché intervenga per ripristinare il diritto a manifestare per coloro che sono stati colpiti da provvedimenti dell'autorità giudiziaria che proibiscono di tornare a Comiso e in tutta la provincia di Ragusa.

Tre arresti e refurtiva per svariati miliardi

Scoperto a Poggioreale gigantesco deposito dei «predoni» dell'autostrada

Tempi duri per le bande dei «TIR» incubo degli autotrenisti. Dopo l'arresto di sei persone, avvenuto una settimana fa, polizia e carabinieri sono riusciti ad individuare le tracce che portavano alla «tana» dove veniva immagazzinata la refurtiva. La pista portava a Napoli e lì, nella zona di Poggioreale, è stato scoperto un mega-deposito con dentro merce rubata per un valore di diversi miliardi e sono state arrestate tre persone: un calabrese residente a Roma, Francesco Castauro di 45 anni, e due napoletani, Gennaro Minieri di 29 anni e Ferdinando Fiorilli di 30.

Tutto è cominciato una settimana fa con l'arresto di sei persone (tre napoletani, due sardi e un calabrese) accusati di aver rapinato sul Raccordo Anulare nei pressi di Roma un «TIR» proveniente da Piacenza. Le indagini non si fermeranno con l'arresto dei sei. I carabinieri della compagnia di Pomezia, gli agenti della polizia stradale di Caserta coordinati dal sostituto procuratore di Santa Maria Capua Vetere, Vincenzo Scolastico, avevano fiutato la pista buona. Un calabrese, Francesco Castauro, conosciuto alla polizia per una serie di reati che vanno dal tentato omicidio alla truffa e al porto abusivo di armi, ha fatto da «lepre». Gli inquirenti non lo hanno perso di vista nemmeno per un attimo e finalmente, sabato scorso, la «lepre» li ha portati alla «tana». All'alba polizia e carabinieri hanno circondato un deposito di detersivi in via Costantino Grimaldi di proprietà di Gennaro Minieri detto «Gennaro o' scasso». Poco dopo dal deposito è uscito un furgone al volante del quale c'era Ferdinando Fiorilio, cognato di «Gennaro 'o scasso». Il furgone è stato bloccato. A bordo c'era un carico di capi di abbigliamento per un valore di 660 milioni, tutta merce rapinata qualche temo fa ad un TIR della Benetton diretto sulla Costa Azzurra. Ma la «roba» trovata sul furgone era solo uno «scampolo». Una volta entrati nel deposito carabinieri e agenti di polizia si sono trovati davanti ad un immenso bazar. Un grande emporio e di altissima qualità. Capi firmati di grandi sartorie, registratori, apparecchi fotografici, telecamere, macchinari di precisione e persino medicinali. Come dire dallo stuzzicadenti al jet. Il calabrese che ha fatto da «lepre» e i due cognati napoletani sono stati arrestati e rinchiusi nel carcere di Santa Maria Capua Vetere. Ora per gli investigatori si tratta di portare a termine il massacrante lavoro di catalogazione della refurtiva. Sembra comunque che nel deposito di Poggioreale siano finiti i carichi di moltissimi autotreni italiani e stranieri rapinati sul Raccordo Anulare vicino a Roma e sull'autostrada Milano-Napoli. La scoperta del grande deposito della refurtiva è senz'altro un colpo pesante per i predoni dei bisonti della strada ma certo non quello definitivo. Considerando, infatti, la frenetica attività delle bande dei «TIR» c'è da ritenere che quello di Poggioreale sia soltanto uno dei tanti depositi. Comunque, sembra accertato che le «tane» siano state allestite soprattutto in Campania e gli inquirenti, mentre da un lato stanno portando avanti tutti gli accertamenti necessari per individuare i legittimi proprietari della merce trovata nel deposito di Poggioreale, dall'altro stanno seguendo una pista che dovrebbe portarli alla scoperta di un altro grande «centro di raccolta» in funzione in un paese del Casertano.

«Roma 900/Musica»

Magica no-stop di note «colte» contemporanee

«Poche città in Italia possono vantare un cartellone del '900 di questo tipo», ha detto ieri Gianluigi Gelmetti che stasera dirigerà la Nouvel Orchestre Philarmonique de Radio France, primo concerto a Villa Medici della rassegna «Roma 900/Musica». Questa seconda edizione promossa dagli assessorati alla cultura e al turismo del Comune di Roma, che riunisce ben 11 associazioni ed enti che operano nella capitale nel campo della musica colta, è diventata «un momento di coagulo nell'attività musicale. Il programma è molto ricco e, con un occhio attento ai giovani compositori romani o che operano a Roma (con alcuni consulenti della RAI), si protrarrà fino a giugno '84 passando da Villa Medici al Teatro Olimpico, dall'Auditorium del Foro Italico a quello del S. Leone Magno, l'aula magna dell'università, la sede RAI regionale, per finire all'Accademia Filarmonica Romana e al Teatro dell'Opera

I primi cinque concerti della stagione sono tratti dal festival «Musica '83», «Punto e contrappunti su Varese», «una figura rivoluzionaria e autenticamente alternativa» dice Gelmetti, che sottolinea la mancanza «di carri trainanti in questa manifestazione che — per l'aggregarsi di tutte le istituzioni — ha determinato la pluralità del cartellone» La novità di quest'anno, rispetto alla passata edizione che «ha avuto alti e bassi», è determinata dalla adesione di «Nuova Consonanza», una associazione che da anni lavora a Roma nel campo della musica contemporanea e che a novembre presenterà 2 concerti dedicati a Goffredo Petrassi Tra i «magnifici 11» ritroviamo anche l'Associazione Musicale Ark, la stessa che ha organizzato il Festival Panasiatico che, tra il 25 ottobre e il 5 novembre, presenta un concerto di musica classica indiana.

L'Accademia di S Cecilia, per conto della quale il direttore Siciliani ha dichiarato «la piena disponibilità a contribuire a questa importante iniziativa», auspicando che «Roma acquisti, con un coordinamento più stretto, una sua fisionomia musicale», inserirà in cartellone due concerti da camera e due sinfonici (uno dei quali è già previsto in «Musica '83»). Da segnalare, oltre all'inizio del festival su Debussy in programma a maggio, una serata con Luciano Berio, I Giovani e il Violino, programmata per il 26 aprile dall'Istituzione Universitaria dei Concerti nell'Aula Magna dell'Università

Alla conferenza stampa in Campidoglio ieri era presente, oltre all'assessore Nicolini, anche l'assessore alle scuole Salvatore Malerba che ha annunciato un progetto sull'educazione permanente in questo campo In proposito il direttore del coro e dell'orchestra di S Cecilia, maestro Sinopoli, ha annunciato che darà due concerti per le scuole, in data da definire «La musica che facciamo oggi», ha aggiunto Sinopoli, «va agli ascoltatori di domani perché quelli contemporanei sono condizionati dai mezzi di comunicazione di massa».

Il carattere di popolarità della manifestazione è dato inoltre dalla possibilità di acquistare una tessera a 5000 lire che permetterà di accedere a tutte le 34 manifestazioni della stagione usufruendo di un particolare sconto. Il tesseramento ha luogo da ieri presso l'Orbis e la sera dei concerti al botteghino di Villa Medici

ma. ca.

Yuri Ahronovitch

Ecco il programma di «Roma 900/Musica» che apre i battenti oggi per concludersi alla fine di maggio. Cominciamo oggi con la pubblicazione degli spettacoli fino al mese di febbraio. In seguito daremo notizie dei mesi conclusivi.

Martedì 20/9 — La serata d'apertura è pubblicata per esteso nella pagina accanto.

Mercoledì 21/9 — Orchestra sinfonica e Coro di Roma della RAI. Direttore Farhad Mechkat. Musiche di Busoni, Varèse, Dusapin, Maderna.

Mercoledì 28/9 — Ensamble intercontemporain Percussions de Strasbourg Choeur de Radio France. Dirige Pierre Boulez. Musiche di Varèse con due intervalli: Poeme electronique; Film su J. Mirò con suono organizzato da Varèse.

Venerdì 30/9 — Orchestra sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia. Dirige Gabriele Ferro. MUsiche di G. Manzoni e Varèse.

Martedì 4/10 — Orchestra sinfonica di Roma della Rai. Dirige Hubert Soudant. Musiche di Petrassi, Maderna, Boulez.

Mercoledì 9 e giovedì 20/10 — Accademia filarmonica Romana. De Crizion Dell'Isola Ferdinandea. Scena in sette quadri con testo e musiche di F. Pennisi (prima esecuzione assoluta). Cantanti: D. Dorow. A. Amorosi, M. Basiola. Regia di R. Giacchieri. Coro femminile da camera della Filarmonica diretto da Pablo Colino. Complesso da camera dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia diretto da V. Parisi.

Tra martedì 25/10 e sabato 5/11 — Associazione musicale Ark. Concerto di musica classica indiana.

Sabato 17/11 — Canzoni americane degli anni 40 trascritte da Salvatore Sciarrino. Soprano A.M. Salvetta. Pianoforte A. Ballista.

Mercoledì 23/11 — Accademia filarmonica Romana. Ensemble Garbarino con il soprano Alide Maria Salvetta. Musiche di Vlad, Peragallo, Casella.

Venerdì 25/11 — Musica verticale. Recital di Brenda Hubbard. Musiche di Risset, Fux, Chowning, Scelsi, Stockhausen.

Sabato 26/11 — Orchestra sinfonica di Roma della Rai. Dirige Yuri Ahronovitch. Musiche di Bohonberg. Nella stessa serata: Nuova Consonanza. Due concerti dedicati a G. Petrassi.

Giovedì 22/12 — Avanguardia storica e nuova musica a Roma. Gruppo strumentale Nuove Forme Sonore. Musiche di: Dalla Piccola, Scelsi, Bortolotti, Villa-Rojo, Schiaffini.

Martedì 17/1 — Musiche di Aldo Clementi. Clavicembalo M. De Robertis; Pianoforte G. Scotese e G. Zaccagnini; Flauto R. Fabbriciani; Clarinetto C. Scaponi.

Mercoledì 9 e giovedì 10/2 — Kodo. Complesso giapponese di percussioni.

Sabato 11/2 — Orchestra sinfonica di Roma della Rai. Dirige Farhad Mechkat. Musiche di Renosto, Monet, Debussy, Dalla Piccola, Webern.

Tra lunedì 20 e Sabato 25/2 — Opera Villon di Ezra Pound.

Sabato 25/2 — Orchestra sinfonica di Roma della Rai. Dirige Marcello Anni. Musiche di Webern e Petrassi.

Il partito

Roma

SEZIONE PROBLEMI SOCIALI: alle 17,30 in Fed.ne riunione cellula Regina Elena (Rovere - R. Balducci).

ZONA: OSTIA alle 18 a Ostia Antica attivo donne (Fratoni); MAGLIANA PORTUENSE alle 18 riunione gruppo (Fori)

Rieti

P. Bustone alle 21, assemblea (Carapacchi-Renzi)

Zona Sud

In sede alle 18 riunione costituzione centro studi (Magni - Barletta); VALMONTONE alle 20 Comitato Direttivo (Rolli); MONTECOMPATRI alle 19 Comitato Direttivo (Piccarreta); LARIANO alle 20 Comitato Direttivo (Bartolelli)

Zona Est

FIANO alle 18 Coordinamento Tribenna (Schina), MAZZANO alle 20 Comitato Direttivo e Gruppo (Schina)